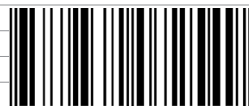


Come compongo comporre, Marianna Ascolese
In'ei raisan, ovvero elogio dell'ombra, Luca Esposito
Esercizi di consapevolezza spaziale, Nicoletta Faccitondo
L'architettura come mestiere, Vincenzo d'Abramo
Lessico ante grammaticale, Lorenzo Giordano
Itinerari per la conoscenza, Francesca Talevi
Un'indefinibile curiosità, Mario Galterisi
Utilità e bellezza delle scale napoletane, Luigiemanuele Amabile
Esercizi generativi, Luigiemanuele Amabile
Posture e metodi, Andrea Scalas
Antropologia e decolonizzazione, Gennaro Finale
Taking Part, Vittoria Umani
Chiunque può diventare un bravo artigiano, Luca Esposito
Metodo, Edoardo Cresci
Rappresentare l'invisibile, Annunziata Ambrosino
Uno, nessuno, centomila, Vincenzo Valentino
Ognuno è una scuola, Maria Masi
Alle radici di un progetto pedagogico, Marco Moro
Appunti di viaggio, occasioni di città, Maria Masi
Adattamenti nell'architettura anonima, Francesca Iarrusso
Errare è urbano, Maria Fierro
Flussi di coscienza visivi, Annunziata Ambrosino
Cose che scompaiono, Thomas Bisiani
L'avventura è progetto, Vincenzo Moschetti
Camera di un viaggio, Nino Silva
Viaggiare in Italia, ancora, Marianna Ascolese
Il viaggio della scoperta, Marianna Ascolese
Il pittore non è morto, Daniela Buonanno

Edgar Allan Poe, *La filosofia della composizione*
Jun'ichirō Tanizaki, *Libro d'ombra*
Georges Perec, *Specie di Spazi*
Luciano Semerani, *Lezioni di composizione architettonica*
Carlos Martí Arís, *Le variazioni dell'identità*
Riccardo Palma, Carlo Ravagnati (a cura di), *Atlante di progettazione architettonica*
Ettore Sottsass, *Per qualcuno può essere lo spazio*
Dirk de Meyer, Kersten Geers, *Showpiece and Utility*
Ignacio Paricio, *Geometric Taxonomy*
Virgilio Sieni, *Progettare scalzi*
Claude Lèvi-Strauss, *Il pensiero selvaggio*
Jim Burns, Lawrence Halprin, *Taking Part*
Richard Sennett, *L'uomo artigiano*
Paul Valéry, *Introduzione al metodo di Leonardo da Vinci*
Ricardo Flores, Eva Prats, *Through the Canvas*
Giancarlo De Carlo, *L'architettura della partecipazione*
Valerio Borghonovo, Silvia Franceschini (a cura di), *Global tools (1973-1975)*
Beatriz Colomina, Ignacio G. Galán, Evangelos Kotsioris, Anna-Maria Meister, *Radical Pedagogies*
Walter Benjamin, Asja Lācis, *Napoli porosa*
Giuseppe Pagano, Guarniero Daniel, *Architettura rurale italiana*
Francesco Careri, *Walkscapes*
Ettore Sottsass, *Foto dal finestrino*
Lucius Burckhardt, *Il falso è l'autentico*
Giorgio Agamben, *Pinocchio*
Sigurd Lewerentz, *A Trip to Italy*
Peter Wilson, *Some Reasons for Travelling to Italy*
Antonio Esposito, Giovanni Leoni, Raffaella Maddaluno, *Fernando Távora. Diario di bordo*
Orhan Pamuk, *Ricordi di montagne lontane*



STOÀ

Biblioteca Stoà è un contenitore di letture critiche e testi di ogni tempo. Uno spazio aperto in cui riflessioni e pensieri si intrecciano per disegnare quella linea sottile che tiene insieme fatti culturali e visioni sperimentali. È un luogo che si compone di lingue molteplici con l'obiettivo di restituire una riflessione ragionata e aggiornata sui temi e le questioni proposte dalla rivista *Stoà*. Si presenta come uno spazio libero, accessibile a tutti, in cui giovani studiosi delle discipline del progetto propongono e reinterpretano posizioni e punti di vista che influenzano e nutrono l'architettura dando forma a una biblioteca sempre più ampia che tiene insieme in maniera critica tempi, spazi e posizioni sul modo di fare e pensare il progetto di architettura.

[Biblioteca Stoà]

A cura di

Marianna Ascolese (Università degli Studi di Napoli "Federico II")
Viviana Saitto (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Fabrizio Ballabio (Accademia di Architettura di Mendrisio, USI, Svizzera)
Tommaso Brighenti (Politecnico di Milano)
Alberto Calderoni (Università degli Studi di Napoli "Federico II")
Jesús Donaire (ETSAM, Spagna)
Carlo Gandolfi (Università di Parma)
Andrea Iorio (Università Luav di Venezia)
Jacopo Leveratto (Politecnico di Milano)
Antonio Nitti (Politecnico di Bari)
Davide Sacconi (Royal College of Art, Regno Unito)
Viviana Saitto (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Edizioni

ass. culturale spaziovirgola,
Via F. Cilea, 280
80127 - Napoli, Italia.

© spaziovirgola, 2024
Thymos Books è un marchio
registrato dell'ass. culturale
spaziovirgola, Napoli, Italia.

- 2 *Costruire esperienze*, Marianna Ascolese, Viviana Saitto
- 6 *Come compongo comporre*, Marianna Ascolese
7 *In'ei raisan, ovvero elogio dell'ombra*, Luca Esposito
8 *Esercizi di consapevolezza spaziale*, Nicoletta Faccitondo
9 *L'architettura come mestiere*, Vincenzo d'Abramo
10 *Lessico ante grammaticale*, Lorenzo Giordano
11 *Itinerari per la conoscenza*, Francesca Talevi
12 *Un'indefinibile curiosità*, Mario Galterisi
13 *Utilità e bellezza delle scale napoletane*, Luigiemanuele Amabile
14 *Esercizi generativi*, Luigiemanuele Amabile
15 *Posture e metodi*, Andrea Scalas
- 18 *Antropologia e decolonizzazione*, Gennaro Finale
19 *Taking Part*, Vittoria Umami
20 *Chiunque può diventare un bravo artigiano*, Luca Esposito
21 *Metodo*, Edoardo Cresci
22 *Rappresentare l'invisibile*, Annunziata Ambrosino
23 *Uno, nessuno, centomila*, Vincenzo Valentino
24 *Ognuno è una scuola*, Maria Masi
25 *Alle radici di un progetto pedagogico*, Marco Moro
- 28 *Appunti di viaggio, occasioni di città*, Maria Masi
29 *Adattamenti nell'architettura anonima*, Francesca Iarrusso
30 *Errare è urbano*, Maria Fierro
31 *Flussi di coscienza visivi*, Annunziata Ambrosino
32 *Cose che scompaiono*, Thomas Bisiani
33 *L'avventura è progetto*, Vincenzo Moschetti
34 *Camera di un viaggio*, Nino Silva
35 *Viaggiare in Italia, ancora*, Marianna Ascolese
36 *Il viaggio della scoperta*, Marianna Ascolese
37 *Il pittore non è morto*, Daniela Buonanno

*Biblioteca Stoà
Esperienze*

A cura di
Marianna Ascolese
Viviana Saitto

UN'INDEFINIBILE CURIOSITÀ

Mario Galterisi

Come Luigi Malerba ne *Il serpente* sperimenta con la percezione della realtà in cui si inizia spiegando già il finale, o come Robert Venturi sfida le norme architettoniche in *Learning from Las Vegas*, anche Ettore Sottsass induce il lettore a immergersi in un'esperienza emotiva e culturale che porta a un modo diverso di percepire e raccontare le vicissitudini che accadono e lo spazio in cui si esperiscono. Le sue pagine possono essere viste come un dialogo tra l'arte del vivere e l'arte del costruire lo spazio di vita. Il libro rappresenta un'indagine profonda e interdisciplinare nel mondo intellettuale e creativo di Sottsass, noto per il suo impatto rivoluzionario nel campo dell'architettura, del design e, più in generale, delle arti visive. Attraverso una serie di scritti, disegni e riflessioni, Sottsass si districa in un labirinto di idee e immagini che rivelano la complessità della sua visione artistica e di vita. I testi raccontano di viaggi, mai avvenuti, a bordo della Union Pacific attraverso le grandi pianure americane, di incontri con artisti eccentrici, militari, senzatetto e donne, cioè di esperienze intense come turbolenze in aereo mentre si fotografano trombe d'aria, come lui stesso affermava. In questo libro emergono domande su cosa sia la realtà e cosa sia la finzione, su cosa sia vero e cosa sia inventato, Sottsass manipola le immagini e le parole come un artista che plasma la materia, trasformando la realtà in qualcosa di nuovo e sorprendente. La storia del treno americano è immaginaria, frutto del pensiero e delle letture di Sottsass perché nel 1940, anno in cui è datato il racconto, si trovava nei Balcani per il servizio militare. In tale contesto, l'autore riflette sull'arte concreta, sostenendo che questa può essere compresa e vissuta attraverso la passione e la sensibilità, e descrivendola come la capacità di trasformare la materia inerte in qualcosa di dinamico. Osserva che questa trasformazione non richiede la conoscenza delle teorie artistiche, poiché «tutto quanto ci è intorno ci conduce a certi pensieri senza che ci costi fatica, solo che ci lasciamo andare e che lo ascoltiamo, come gli Incas, con l'orecchio per terra. Arriva dal sottosuolo con una specie di rombo. Per esempio, la gente quando ascolta

Ettore Sottsass, *Per qualcuno può essere lo spazio*, a cura di M. Codignola, Adelphi, Milano 2017
Formato 17,6x10,5 cm
pp. 198

la musica del jazz, comincia a tremare»¹. La sua analisi si estende dunque all'aspetto emotivo e sensoriale dello spazio, considerando l'impatto di luce, colori, *texture* e materiali sulla psiche umana e lasciando intendere che un buon progetto deve tener conto dell'esperienza sensoriale dell'utente, creando ambienti che arricchiscano la vita quotidiana. L'esperienza centrale del libro e del pensiero di Sottsass è la ricerca di una comprensione profonda e personale della vita e del mondo attraverso una continua sperimentazione visiva e intellettuale. Questo processo è caratterizzato da un *nomadismo intellettuale*² che rifiuta categoricamente le etichette predefinite, preferendo un approccio che integra varie forme di espressione. Sottsass non utilizza un unico mezzo o metodo di studiare e *fare esercizio* dello spazio che lo circonda, ma, al contrario, la sua opera è un catalogo di esperienze e impressioni raccolte nel tempo, simile ai collage di riviste che usava nei suoi quaderni neri di pelle per prendere appunti. Questo metodo di lavoro, apparentemente casuale o ossessivo, esprime in realtà un modo di lavorare e di fare ricerca che trova significato attraverso le immagini e le esperienze vissute. La lettura di questo libro permette di apprezzare la profondità intellettuale e la sensibilità artistica di un giovane Sottsass, rendendolo un testo imprescindibile per studiosi e appassionati delle arti visive. Il libro invita il lettore a navigare in un universo complesso e in costante espansione, fatto di immagini, parole e storie frammentate, dove ogni pagina può rivelare un nuovo aspetto della realtà o della fantasia. L'esercizio diventa quindi un viaggio attraverso gli spazi vuoti, gli oggetti e le forme e dove ogni scoperta è un invito a vedere il mondo da una prospettiva diversa.

1. Ettore Sottsass, *Per qualcuno può essere lo spazio*, a cura di M. Codignola, Adelphi, Milano 2017, p. 215.

2. Gilles Deleuze, *L'isola deserta e altri scritti. Testi e interviste 1953-1974*, a cura di D. Borca, Orthotes, Napoli 2022.

UTILITÀ E BELLEZZA DELLE SCALE NAPOLETANE

Luigiemanuele Amabile

I due volumi della serie *Showpiece and Utility* dimostrano l'interesse che la città storica di Napoli continua a suscitare in docenti e studenti di diverse scuole europee di architettura. Quattordici tra i più famosi esempi di scale aperte di palazzi¹ sono stati individuati come casi studio dagli studenti dei seminari di Storia dell'architettura tenutisi tra il 2017 e il 2018 tra il Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di Ghent e Napoli, coordinati da Dirk De Meyer. Studiare il palazzo ha rappresentato una modalità per approfondire un determinato modo di *fare città*; una strategia di insediamento tipica del Settecento napoletano, l'inserimento di un nuovo corpo di fabbrica² all'interno di un contesto consolidato che ne modifica il tessuto dall'interno. L'«audacia»³ delle ristrutturazioni settecentesche a opera di architetti come Ferdinando Sanfelice e Nicola Tagliacozzi Canale hanno definito una manifestazione architettonica tipica della città di Napoli: la scala aperta, facciata interna, quinta scenografica della vita di palazzo, luogo dove lo spazio semi-pubblico della corte si insinua nei piani superiori in una serie di gradi di intimità via via crescenti, fino allo spazio della casa. Realizzazione concreta di quella *porosità*⁴, il tipo del Palazzo e la sua scala ancora oggi costituiscono la cellula di base dell'architettura del centro antico. Le prefazioni di Kersten Geers e di Marius Grootveld individuano una serie di questioni fondamentali – la scala come *facciata interna*, la scala come teatro urbano – osservate con occhi di architetti professionisti non immuni al fascino *esotico* di un'architettura appartenente a un immaginario profondamente diverso dalle consuetudini centroeuropee, precedono due sintetici saggi di De Meyer sul ruolo che la scala ha assunto nel diciottesimo secolo a Napoli, per lasciare spazio alla parte principale dedicata al lavoro degli studenti. Fotografie, disegni e modelli costituiscono gli esiti principali dell'esercizio di scomposizione e ricomposizione delle scale monumentali, che parte da un assunto semplice: imparare dalla storia per assorbire quante più lezioni possibili da poter successivamente applicare nel progetto del nuovo. I modelli di gesso rappresentano l'esito di un esercizio di osservazione sul campo e di successiva rico-

Dirk de Meyer, Kersten Geers *Showpiece and Utility – Eighteenth Century Staircases*, A&S, Ghent 2018
Formato 24x17 cm
pp. 130

struzione in laboratorio. Modelli *ricostruttivi* di palazzi, appunto, che richiamano la metodologia di osservazione applicata nelle ricerche sul Centro Antico di Napoli di Lidia Savarese⁵, in cui l'analisi tipologica dei luoghi si arricchisce di un carattere di osservazione *partecipante* percepibile da una serie di elaborati prodotti, che tentano di accogliere al proprio interno anche una dimensione interpretativa. I disegni descrivono soltanto l'invaso spaziale che interessa la scala, astraendone le caratteristiche necessarie per lasciarla emergere dalla complessità dello schema planimetrico eliminando ulteriori elementi che possano distrarre dall'oggetto dell'osservazione. A rafforzare tale messaggio, le assonometrie dichiarano il carattere oggettuale della scala, struttura architettonica autonoma e riconoscibile nelle condizioni spaziali che è in grado di generare. Elemento che nei modelli e nei disegni degli studenti perde il suo carattere di pura utilità e si fa spazio e arricchisce di senso l'apparente banalità del *salire* a scapito della rendita e dell'aumento di superficie utile. Un approccio estremamente adatto alla condizione contemporanea, che trova nelle due nature di *showpiece* e *utility* della scala napoletana la cifra tipica dell'architettura destinata a durare. I due volumi, in definitiva, tentano di individuare, ragionando su tali dispositivi architettonici, un percorso metodologico che riconosce negli esercizi di conoscenza degli edifici e nell'esperienza *in situ* dell'architettura la modalità prediletta per la costruzione di una consapevolezza progettuale.

1. Le due corti di Palazzo Sanfelice, Palazzo Di Majo, Palazzo Trabucco, Palazzo Mastelloni, Palazzo d'Afflitto, Palazzo dello Schiantarelli, Palazzo Capuano, le due corti del Palazzo in via Salvatore Rosa 103, Palazzo Palmarice, Palazzo Persico, Palazzo in via Atri 3, Palazzo in via S. Maria di Costantinopoli 33.

2. Le scale aperte napoletane sono per dimensioni e volume considerabili alla stregua di edifici veri e propri.

3. Cfr. Cesare de Seta, *Napoli, Laterza, Roma-Bari 1991*; Roberto Pane (a cura di), *Il centro antico di Napoli. Restauro urbanistico e piano d'intervento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1971; Donatella Mazzoleni, *Palazzi di Napoli, Arsenale, Venezia 1999*.

4. Walter Benjamin, *Asja Lăcis, Napoli*, in *Id. Immagini di città* (1971), Einaudi, Torino 2007.

5. Si vedano Lidia Savarese, *Il centro antico di Napoli. Analisi delle trasformazioni urbane*, Electa, Napoli 1991; Lidia Savarese, *Il centro antico di Napoli. Modelli «ricostruttivi» di palazzi*, Electa, Napoli 2002.

- 2 *Costruire esperienze*, Marianna Ascolese, Viviana Saitto
- 6 *Come compongo comporre*, Marianna Ascolese
- 7 *In'ei raisan, ovvero elogio dell'ombra*, Luca Esposito
- 8 *Esercizi di consapevolezza spaziale*, Nicoletta Faccitondo
- 9 *L'architettura come mestiere*, Vincenzo d'Abramo
- 10 *Lessico ante grammaticale*, Lorenzo Giordano
- 11 *Itinerari per la conoscenza*, Francesca Talevi
- 12 *Un'indefinibile curiosità*, Mario Galterisi
- 13 *Utilità e bellezza delle scale napoletane*, Luigiemanuele Amabile
- 14 *Esercizi generativi*, Luigiemanuele Amabile
- 15 *Posture e metodi*, Andrea Scalas
- 18 *Antropologia e decolonizzazione*, Gennaro Finale
- 19 *Taking Part*, Vittoria Umani
- 20 *Chiunque può diventare un bravo artigiano*, Luca Esposito
- 21 *Metodo*, Edoardo Cresci
- 22 *Rappresentare l'invisibile*, Annunziata Ambrosino
- 23 *Uno, nessuno, centomila*, Vincenzo Valentino
- 24 *Ognuno è una scuola*, Maria Masi
- 25 *Alle radici di un progetto pedagogico*, Marco Moro
- 28 *Appunti di viaggio, occasioni di città*, Maria Masi
- 29 *Adattamenti nell'architettura anonima*, Francesca Iarrusso
- 30 *Errare è urbano*, Maria Fierro
- 31 *Flussi di coscienza visivi*, Annunziata Ambrosino
- 32 *Cose che scompaiono*, Thomas Bisiani
- 33 *L'avventura è progetto*, Vincenzo Moschetti
- 34 *Camera di un viaggio*, Nino Silva
- 35 *Viaggiare in Italia, ancora*, Marianna Ascolese
- 36 *Il viaggio della scoperta*, Marianna Ascolese
- 37 *Il pittore non è morto*, Daniela Buonanno

Biblioteca Stoà
Esperienze

a cura di
Marianna Ascolese
Viviana Saitto

È vietata la riproduzione
totale o parziale, con
qualsiasi mezzo, di ogni
elemento o contenuto
del presente volume ad
eccezione delle riproduzioni
effettuato per uso
esclusivamente personale

Eventuali errori o omissioni
riguardo al copyright delle
illustrazioni saranno corretti
nella prossima ristampa.

Stampato da Grafica
Elettronica (NA), Luglio 2024.